

## OMELIA BATTESIMO DI GESÙ

Domenica 8 gennaio 2017

La scena del Battesimo è una conferma dello **stile di Dio**, inaugurato nella notte di Natale.

Il Rabbi inizia la rivelazione messianica attesa da secoli e si mette in fila con i peccatori.

Nato in una stalla, ora si presenta in fila con i peccatori al Giordano.

Pure il Battista rimane stupito, forse anche Lui si aspetta un Messia diverso, una rivelazione inequivocabile, prodigi, miracoli, guarigioni per svelare al mondo la verità del falegname di Nazareth.

E invece no.

**Gesù si mette in fila con i peccatori,**

lui che era il puro di Dio, in fila, come **l'ultimo di tutti.**

Ed entra nel mondo **dal punto più basso,**

perché nessuno lo senta lontano, nessuno si senta escluso.

Gesù tra i peccatori appare fuori posto,

come se fosse saltato l'ordine normale delle cose.

Giovanni non capisce e si ritrae, ma Gesù gli risponde che proprio questo è l'ordine giusto: *«lascia fare... perché conviene che adempiamo ogni giustizia».*

La nuova giustizia consiste in questo ribaltamento che annulla la distanza tra il Puro e gli impuri, tra Dio e l'uomo.

Ed ecco si aprirono i cieli e vide lo Spirito di Dio - che è la pienezza dell'amore, dell'energia, della vita di Dio - scendere come una colomba sopra di lui.

E una voce diceva: *«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».*

Questo **fatto eccezionale**, che avviene

**in un luogo qualsiasi** e non nei recinti del sacro,

lo strapparsi dei cieli con la dichiarazione d'amore di Dio

e il volo ad ali aperte dello Spirito,

**è avvenuto anche per noi,**

ciò che il Padre dà a Gesù è dato ad ognuno.

Lo garantisce un'espressione emozionante di Gesù: *“Sappiano, Padre, che li hai amati come hai amato me”* (Gv 17,23).

**Dio ama noi come ha amato Gesù, con la stessa intensità, la stessa passione, lo stesso slancio.**

Dio preferisce ciascuno, **ognuno è figlio suo prediletto.**

Per il Padre io come Gesù, **la stessa dichiarazione d'amore**, le stesse tre parole: *“Figlio, amato, mio compiacimento”.*

- **Figlio** è la prima parola. Un termine tecnico nel linguaggio biblico, dal significato preciso: *«figlio»* è colui che compie le stesse opere del Padre, che fa ciò che il padre fa', che gli assomiglia in tutto.

- **Amato**. Prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ad ogni risveglio il tuo nome per Dio è «amato». Immeritato, pregiudiziale, immotivato amore.

- **Mio compiacimento**. Termine inusuale ma bellissimo, che deriva dal verbo *«piacere»*: tu mi piaci, mi fai felice, è bello stare con te.

Ma quale gioia, quale soddisfazione può venire al Padre stare con me?

Al nostro Battesimo, esattamente come al Giordano, una voce ha ripetuto:

**“Figlio, tu mi assomigli, io ti amo, tu mi dai gioia.**

**Hai dentro il respiro del cielo, il soffio di Dio che ti avvolge, ti modella, trasforma pensieri, affetti, speranze, ti fa simile a me”.**

Ad ogni mattino, anche i più oscuri,

iniziamo la nostra giornata ascoltando per prima la Voce del Padre:

**“Figlio, amore mio, mia gioia”.**

E sentiremo il buio che si squarcia e l'amore che spiega le sue ali dentro di noi.

Festa del battesimo di Gesù, ma **anche festa del nostro battesimo...**

Papa Francesco in un'udienza di tre anni fa disse:

*“Nessuno si salva da solo. Siamo comunità di credenti, siamo Popolo di Dio* e in questa comunità sperimentiamo la bellezza di condividere l'esperienza di un amore che ci precede tutti, ma che nello stesso tempo ci chiede di **essere “canali” della grazia gli uni per gli altri**, malgrado i nostri limiti e i nostri peccati.

**La dimensione comunitaria** non è solo una “cornice”, un “contorno”, ma è parte integrante della vita cristiana, della testimonianza e dell'evangelizzazione”. (15 gennaio 2014)

**Una pigna** gonfia e matura si staccò da un ramo di abete e rotolò giù per il costone della montagna, rimbalzò su una roccia sporgente e finì con un tonfo in un avvallamento umido e ben esposto.

**Una manciata di semi** venne sbalzata fuori dal suo comodo alloggio e si sparse sul terreno.

*“Urrà!”* gridarono i semi all'unisono. *“Il momento è venuto!”*

Cominciarono con entusiasmo ad annidarsi nel terreno, ma scoprirono ben presto che l'essere in tanti provocava qualche difficoltà.

"Fatti un po' più in là, per favore!".

"Attento! Mi hai messo il germoglio in un occhio!".

E così via. Comunque, urtandosi e sgomitando, tutti i semi si trovarono un posticino per germogliare. Tutti meno uno.

**Un seme bello e robusto** dichiarò chiaramente le sue intenzioni: "Mi sembrate un branco di inetti! Pigiati come siete, vi rubate il terreno l'un con l'altro e crescerete rachitici e stentati. Non voglio avere niente a che fare con voi. Da solo potrò diventare un albero grande, nobile e imponente. Da solo!".

Con l'aiuto della pioggia e del vento, il seme riuscì ad allontanarsi dai suoi fratelli e piantò le radici, solitario, sul crinale della montagna.

Dopo qualche stagione, grazie alla neve, alla pioggia e al sole divenne un magnifico giovane abete che dominava la valletta in cui i suoi fratelli erano invece diventati un bel bosco che offriva ombra e fresco riposo ai viandanti e agli animali della montagna.

Anche se i problemi non mancavano.

"Stai fermo con quei rami! Mi fai cadere gli aghi".

"Mi rubi il sole! Fatti più in là...".

"La smetti di scompigliarmi la chioma?".

L'abete solitario li guardava ironico e superbo.

Lui aveva tutto il sole e lo spazio che desiderava.

Ma una notte di fine agosto, le stelle e la luna sparirono sotto una cavalcata di nuvoloni minacciosi. Sibilando e turbinando il vento scaricò una serie di raffiche sempre più violente, finché devastante sulla montagna si abbatté la bufera.

Gli abeti nel bosco si strinsero l'un l'altro, tremando, ma proteggendosi e sostenendosi a vicenda.

Quando la tempesta si placò, gli abeti erano estenuati per la lunga lotta, ma erano salvi.

Del **superbo abete solitario** non restava che un mozzicone scheggiato e malinconico sul crinale della montagna.

Proprio vero: *Nessuno si salva da solo!*